

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **36 (1894)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Nuova sede della Direzione — Il 1893 nel campo della pubblica educazione — Echi della festa della Società svizzera d'Utilità pubblica — Per un Istituto di credito fondiario nel Ticino — Epifania — La miniatura fatta rinascere nel Collegio di Anagni — Varietà: *La folgorite; I libri di testo nelle scuole* — Gesta anarchiche — Cronaca: *Esposizione cantonale; Necrologio* — Necrologio sociale: *Avv. Giosia Bernasconi; Ing. Luigi Viglezio* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

NUOVA SEDE DELLA DIREZIONE.

Per l'entrante biennio la sede della *Commissione Dirigente della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*, è fissata in *Locarno*, dove risiede la Presidenza della stessa, alla quale la Direzione cessata ha trasmesso l'ufficio.

Le lettere e quanto riguarda la Dirigente suddetta, saranno d'ora innanzi indirizzati a *Locarno*, non più a *Mendrisio*.

La Commissione Dirigente pel biennio 1894-1895, è così composta:

Presidente: D.^r Alfredo Pioda;

Vice-Presidente: Prof. Luigi Bazzi;

Balli Francesco;

Membri: { Ing. Maggetti Carlo;

{ Roggero Vittorio.

La Commissione sceglierà, nel proprio seno o fuori, il suo Segretario.

Il 1893 nel campo della pubblica educazione

Prima di occuparci, come è nostro desiderio, delle miglioni da introdursi nel 1894, possibilmente, nell'organamento generale scolastico del nostro Cantone, convien registrare, e tenere come punto di partenza, quello che al riguardo ha già fatto il regime attuale nei nove primi mesi della sua amministrazione. Esso, nessuno lo nega, ha saputo con mano felice e prudente, toccare a quanto era più urgente, e generalmente riconosciuto bisognoso di riforma; e questo sistema di innovare a poco a poco là dove n'è il caso, è degno di lode, poichè vale ad evitare scosse troppo risentite, e fors'anche conseguenze deplorabili di innovazioni generali e precipitate. E noi raccomandiamo a chi regge ora i destini della repubblica di usare la stessa precauzione anche in avvenire. Sentirà per avventura da diverse parti reclamare riforme, cambiamenti, novità in questo e in quello: ascolti, studii, ma prima di attivare ci pensi più d'una volta. Che ci siano tanti bisogni da soddisfare nel campo educativo, compresi in prima linea quelli dei docenti, è generalmente sentito; ma si cammini con piedi di piombo, per non pentirsi d'aver fatto troppo o troppo in fretta.

Ma diamo lo sguardo al passato, il quale viene brevemente riassunto dal *Dovere* in questi termini:

Nel campo della popolare educazione, il più prezioso indiscutibilmente in una libera repubblica, noi troviamo all'attivo del regime liberale una prima riforma scolastica comprendente le seguenti innovazioni:

Il cambiamento del *sistema ispettorale*, sostituendo ad ispettori d'occasione, mancanti di attitudini e di tempo, dei veri specialisti tenuti a consacrare tutte le loro cure e tutto il loro tempo alla sorveglianza e direzione delle scuole;

Aumentata da 2 anni a 3 la durata del corso di formazione dei maestri nelle *Scuole Normali*, così da permettere un più completo sviluppo del programma di studii in tutti i suoi rami ed assicurare maestri meglio idonei e capaci, vuoi sotto l'aspetto delle cognizioni che sotto quello non meno importante del carattere;

Soppressi i *corsi preparatori* nelle scuole tecnico-ginnasiali, i quali costituivano null'altro che un doppio più nocivo che utile coll'ultimo anno della scuola elementare, e richiamata quest'ultima per conseguenza alla integrazione completa del suo programma.

In progresso di tempo, sono venute ad aggiungersi alle suddette riforme:

L'istituzione di nuove *Scuole maggiori* maschili a Riva S. Vitale, Aquila, Bruzella, e femminili ad Airolo e Chiasso;

La divisione razionale dei rami d'insegnamento nelle *Scuole di disegno*, primo passo d'avviamento alla organizzazione dell'insegnamento professionale specializzato;

La soppressione dell'insegnamento di *greco* nell'ultimo anno delle sezioni letterarie annesse alle scuole tecniche, per concentrarlo nel Liceo, dove può essere dato con maggior profitto, in attesa che si possa arrivare a dichiararlo puramente facoltativo;

Rimessa in onore l'*istruzione civica* in tutte le scuole del Cantone, e schiusa la via alla emulazione degli scrittori nazionali di cose educative col sistema dei concorsi a premio per la elaborazione di libri di testo fatti per il Cantone Ticino, successivamente in ogni singola materia dove i testi adatti mancano, incominciando appunto col concorso per un doppio testo di civica, di cui uno per le scuole minori e l'altro per le scuole secondarie;

Migliorato in genere il *personale insegnante*, compatibilmente coi mezzi a disposizione, e nel precipuo intento d'imprimere alla pubblica istruzione quel carattere largo di libertà intellettuale che solo risponde ai dettami d'un ben inteso progresso ed al concetto di libertà politica che s'impernia nella nostra Costituzione.

Questo il fatto nel corso del 1893: possa essere di buon augurio per quanto sarà da farsi in avvenire, cominciando col 1894!

Echi della festa della Società svizzera d'Utilità pubblica

Verso la fine dell'anno testè scaduto venne alla luce il quarto fascicolo trimestrale del *Zeitschrift*, organo della Società svizzera d'Utilità pubblica. Esso contiene, fra altro, il verbale (*Protokoll*) della 70^a riunione generale di quel benemerito sodalizio, tenuta in Lugano nei giorni 9, 10 e 11 settembre 1893, dove ebbe le più simpatiche e festose accoglienze. Quel verbale porta la firma del prof. Giov. Nizzola come «Aktuar des Jahresdirektion» ed è tutto in lingua tedesca, nella quale fu tradotto dal sig. K. Ehrensberger, maestro in Zurigo.

Or noi ci domandiamo se non era più spiccio, e più conforme all'uso, il pubblicare quegli atti nella nostra lingua. Sarebbe anche stata una gentile deferenza verso il Cantone italiano, e verso la terza lingua nazionale; ed i parecchi soci, una trentina, appartenenti al Ticino. l'avrebbero accolta con piacere.

Diciamo che l'uso stesso avrebbe dovuto suggerire alla on. Redazione del giornale di aver riguardo alla lingua della regione in cui hanno luogo le radunanze. Infatti, noi vediamo altre società, p. es. quelle dei Naturalisti, della Statistica, ecc., redigere e pubblicare i loro « protocolli » or in tedesco, or in francese, ed ora anche in italiano; salvo, dove l'importanza lo richieda, a darne la traduzione in altro degli idiomi svizzeri.

Era nostra intenzione di riprodurre quel verbale nel nostro periodico, potendo interessare assai i ticinesi in genere, ed i soci ignari del tedesco in ispecie; dobbiamo invece limitarci a spigolare alcuni dati o fatti che più ci riguardano.

Nel primo giorno, 9 settembre, si ebbe il ricevimento dei soci intervenuti d'oltre alpi, e alla sera la Grande Commissione tenne la sua conferenza preparatoria. A questa erano presenti 14 rappresentanti, sia del Comitato centrale, sia d'altre società e sezioni cantonali. La società ticinese era rappresentata dai signori Carlo Galli fu Giuseppe e prof. G. Nizzola. La riunione, a termini dello Statuto, era presieduta dal presidente centrale, sig. rettore Federico Hunziker di Zurigo.

Nel secondo e nel terzo giorno fuvvi radunanza generale,

presieduta dal sig. D^r Antonio Battaglini, in luogo del presidente annuale col. Bossi, di cui fu deplorata la recente perdita, e commemorata la benefica ed operosa esistenza. A quella radunanza trovavansi rappresentati 16 Cantoni; il contingente più numeroso di intervenuti lo fornirono naturalmente Zurigo, sede del Comitato centrale, ed il Ticino. Quest'ultimo ha dato una ventina di soci, ed una decina d'invitati e di rappresentanti della stampa. In tutto presero parte all'assemblea 72 individui; e l'albo sociale fu accresciuto di 26 nomi nuovi, dei quali ben 16 del Cantone Ticino. Inoltre si notificarono come *soci collettivi* del grande sodalizio federale parecchie Società di utilità pubblica cantonali; tra queste fu proposta e accettata per acclamazione la nostra *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*. I membri collettivi pagano un'entrata di 1 fr. ed una tassa annua di 5, come i soci ordinari, e se pagano volontariamente di più, hanno diritto a tante copie del Giornale e delle altre pubblicazioni sociali, quanti sono i loro contributi annui.

La Società ticinese, essendo composta di quasi 700 membri, ha diritto di nominare *tre* delegati a far parte della Grande Commissione, i quali stanno in carica 4 anni.

Il « protocollo » riproduce — e qui nel suo originale francese — il compendio conclusionale della memoria del sig. avv. Gabuzzi intorno all'*unificazione del diritto civile e penale*; memoria che vide la luce in idioma italiano nel « Repertorio di Giurisprudenza » e diffusa a mezzo di opuscoli, dei quali il nostro Archivistica conserva tuttora alcune copie per quei soci che ne facessero domanda.

L'assemblea ha votato in sussidii diversi la bella somma di fr. 5080, oltre un credito annuo di fr. 1000 per la Commissione di redazione dell'organo sociale.

Abbiamo in altro numero riportata per intero la memoria del sig. prof. Bontempi sulla pratica attuazione dei *lavori manuali*, come abbiain fatto dell'*Appello al popolo svizzero* per la fondazione di Sanatori per gli ammalati d'etisia; appello in cui trovansi condensati i pensieri svolti dal sig. Bion, nella sua conferenza data in proposito all'assemblea sociale.

Il verbale chiude poi con un cenno delle feste organizzate a Lugano per l'occasione: la presenza delle due Società canto-

nali, degli *Amici* e dei *Docenti*; i banchetti e relativi brindisi; le passeggiate; l'illuminazione; i concerti, ecc.

Rileviamo per ultimo, che la Commissione centrale della Società, sempre con sede a Zurigo, venne così composta:

<i>Presidente centrale:</i>	Fritz Hunziker, confermato;
<i>Cassiere centrale:</i>	H. Cramer-Wyss, confermato;
<i>Corrispondente centrale:</i>	C. Denzler;
<i>Segretario:</i>	I. C. Heer;
<i>Membri:</i>	Cons. F. Meyer;
	Presid. scol. P. Hirzel;
	Prof. G. Vogt.

La prossima annuale riunione si terrà in uno dei Cantoni primitivi, probabilmente in Altorf.

*

Per un istituto di credito fondiario nel Ticino

Da qualche tempo si agita nel nostro Cantone il tema della fondazione d'una Banca di credito fondiario, che meglio delle esistenti risponda ai bisogni della nostra agricoltura, e dei possessori di beni stabili in generale.

Una prima idea, se non erriamo, venne posta innanzi dalla *Riforma*; poi un Comitato, sorto in Lugano, si fece promotore d'una pratica attuazione di quell'idea: progettò uno statuto, e inoltrò istanza al Governo; il prof. Rosselli, prima nell'*Almanacco del Popolo* pel 1894, poi in una conferenza a Bellinzona — provocata da quella Società dei Commercianti e data nell'aula legislativa alla presenza di numeroso e colto uditorio — sviluppò egregiamente il medesimo soggetto; e aspettiamo che l'organo della capitale regali quella « conferenza » a' suoi lettori, come ne fece promessa.

Il Governo, volendo assecondare la corrente, nominò una Commissione per lo studio della questione in discorso, in relazione colla legislazione e coi bisogni del paese. Essa è composta dei signori avv. cons. Plinio Bolla e avv. cons. Filippo Bonzanigo; ai quali sarà aggiunto altro membro da scegliersi fra le persone specialmente e praticamente versate nel funzionamento di consimili istituti, fuori del nostro Cantone.

I nostri periodici si vanno ora occupando di questa bisogna, e nelle loro colonne (V. p. es. la *Riforma*) si fa posto agli scritti tanto favorevoli che contrari alla fondazione d'un istituto nuovo.

E questa discussione è degna d'elogio, poichè in cose di tanta importanza non devesi mai precipitare, ma prendere le risoluzioni che appaiono le migliori dopo sentiti i pareri di quanti sono competenti a darne.

Noi, a dir vero, non intendiamo metter bocca in argomento siffatto, disposti ad accogliere quegli scritti che altri ne facessero pervenire; per ora la parte nostra è quella del cronista. Però, se un pensiero ci fosse lecito esprimerlo, vorremmo dire che noi siamo d'avviso, che non abbiano torto coloro che trovano superflua l'istituzione di una *nuova* Banca nel Ticino, dove ne abbiamo già cinque, le quali poi, se vogliono cavar-sela senza disagio devono cercare, almeno alcune, un po' di sfogo fuori dello Stato. Ai bisogni di questo, si dice, sono esse più che sufficienti; e se una, o due p. es., fondendosi, mutassero indirizzo, e si proponessero di eseguire le operazioni proprie del Credito fondiario — diremmo anche ipotecario — farebbero cosa buona e vantaggiosa a sè ed al paese. Naturalmente, in questa faccenda ci deve entrare lo Stato per tutto ciò che può essere richiesto dalla serietà, dalla garanzia, dalla solidità, dalla fiducia pubblica insomma, di cui deve godere un siffatto istituto.

Fra le idee da esaminarsi dalla prelodata Commissione ci pare non immeritevole di considerazione anche questa.

Il Ticino è piccolo, e cinque istituti di credito non possono lusingarsi di vivere lautamente; se ne aggiungiamo un sesto, le difficoltà dell'esistenza si faranno maggiori. Sta bene che, come si afferma, trovino buon terreno da coltivare fra noi altri istituti di credito fondiario del di là delle alpi; ma questa è la conseguenza del fatto che gli istituti nostrani non comprendono nel loro girone quelle operazioni, o non potrebbero farle se non a condizioni assai più onerose pel proprietario. Se si trovasse in paese quanto viene offerto dal di fuori, non si andrebbe al di là dei confini a portare e a ricevere i reciproci vantaggi che quelle operazioni procurano.

Facciam voti che la questione sia profondamente esaminata anche sotto questo aspetto; al che dovrebbero cooperare eziandio

le persone più pratiche e più interessate, vale a dire i direttori e gli amministratori delle banche esistenti, — Cantonale, Svizzera Italiana, Credito Ticinese, istituti d'emissione, e le Popolari di Bellinzona e di Lugano. E la fine dell'anno, co' suoi bilanci consuntivi, ci sembra l'epoca più indicata per fare considerazioni e calcoli sul destino che può essere riserbato all'avvenire d'un istituto di credito.

EPIFANIA

È la festa dei bimbi, quella festa che tutti ricordiamo come una delle memorie più liete della fanciullezza.

La Befana! Una vecchia brutta, spaventevolmente brutta, il cui solo pensiero fa rabbrivire i ragazzi, ma pure la Befana con tutte le sue leggende paurose è desiderata, perchè è benefica e regala molti dolci.

Passano i re Magi... ed intanto i bambini ricchi accovacciati nel letticciuolo sognano un diluvio di auguri, di regali, di strenne, di fantocci, di nacchere, di fischi, di tamburelli, corni da caccia, organetti, campanelli cinesi ed altri simili istrumenti, laceratori di ben costrutti orecchi.

Ma vi sono pure i poveri bambini, i figli dei diseredati della fortuna, che, coricati sul gramo letticciuolo, con la visione dei Magi ch'essi hanno veduto sull'altare maggiore della chiesa del villaggio... non hanno una speranza, non sognano un balocco... Poveri fanciulli!

Non potremo noi rimediare a quest'ingiustizia dei tre re vegliardi?

Oh! Lettrice mia, hai tu conoscenza dell'Evangelo?... I re Magi passano,... ma sono re pagani.

* * *

L'apparizione dell'astro che dall'Oriente guidava i re al presepe di Betlemme, la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana in Galilea ed il Battesimo di Cristo nel Giordano, sono i tre eventi biblici rammemorati nella festa dell'Epifania. Un concetto grave è però racchiuso nella leggenda dei re, ricchi e possenti, inginocchiati nel tugurio ai piedi di un bimbo nato da un umile lavoratore.

La figura del Cristo, redentore dei miseri ed apostolo dell'uguaglianza, si delinea dalla culla tra il fasto regale di Gaspare, di Melchiorre e di Baldassare. La Chiesa solennizza il 6 gennajo con ardente entusiasmo la prima vittoria dal fanciullo divino, che proclamò l'uguaglianza e l'amore fra gli uomini.

ANG. TAMBURINI.

LA MINIATURA FATTA RINASCERE NEL COLLEGIO DI ANAGNI

Nello scorso agosto avemmo la bella ventura di conoscere personalmente il Prof. Giovanni Cariatì — un vero carattere schietto e nobile di artista — che già sapevamo valente e appassionato cultore dell'arte della miniatura. Con piacere visitammo il Collegio « Regina Margherita » in Anagni, che, per la buona sua direzione, merita le lodi di quanti hanno a cuore l'educazione della donna.

È tutto un incanto, che ti costringe a benedire Papà Bonghi, che ha saputo dare un sollievo ai poveri maestri, facendo sorgere in Anagni, come dice l'avv. Piccione, *una vera casa di fata*.

In questo Istituto veramente modello, dove si preparano le future massaje e le buone madri di famiglia, insegna lo stesso Prof. Cariatì, il quale ha diritto all'affetto degli insegnanti elementari, per aver impiantato una scuola importante di miniatura, unica in Italia, nella quale avemmo occasione di ammirare i lavori dell'illustre Professore e quelli delle orfanelle ivi ospitate.

A tutti sono noti gli studii indefessi e le fatiche sostenute con grande ardimento del giovane Prof. Cariatì, per rimettere nell'antico onore l'arte della miniatura, e a tutti son note le difficoltà incontrate dal valente artista, che modestamente ha condotto a termine gli studii, evocando un passato glorioso in Italia.

Il Ferrari, il Morandi, il Novelli, il Ministero di Agricoltura ebbero ad apprezzare i lavori del Cariatì; ma solo il Bonghi tradusse in atto un così nobile ideale, ed avemmo la scuola artistica-industriale di decorativa e di pittura dei manoscritti e stampati (miniatura), che « non solo educerà lo spirito delle

allieve al senso artistico, per cui ogni sentimento umano elevasi all'idealità della gentilezza e della cortesia, ma potrà diventare l'emporio industriale della decorativa e pittura dei manoscritti e degli stampati».

Noi siamo pienamente convinti che le scuole così fatte « offriranno alla donna l'esercizio di un'arte dilettevolissima e lucrosa » e ai maschi una nuova fonte di risorsa.

(Dal N. *Educatore*).

VARIETÀ

La folgorite. — Folgorite è il nome che oramai ha dato al suo esplodente il signor Raoul Pictet. Da una corrispondenza da Berna del *Giornale di Ginevra* togliamo le seguenti informazioni sugli ultimi esperimenti fatti colla folgorite applicata alle armi da guerra e che pare abbiano dato splendidi risultati:

« ... Passiamo ora alla terza serie d'esperimenti, che venne fatta alla polveriera di Lavaux, e che fu assai facilitata dall'erudizione, dalla compiacenza e dall'attività del direttore della polveriera, il signor Magnenat.

« In vista di questi esperimenti il signor Pictet aveva rimpiazzato, nelle cartucce del nostro nuovo fucile, la polvere bianca con una simile quantità del suo esplosivo n. 3. Vennero tirati un numero considerevole di colpi con simili cartucce.

« I risultati constatati furono dei più soddisfacenti sotto tutti gli aspetti. Mentre la velocità iniziale del proiettile lanciato dal nuovo fucile è di 550-560 metri al secondo, la velocità iniziale ottenuta dall'esplosione n. 5 e misurata ad una distanza di 70 metri dalla bocca della canna si è elevata fino a 668 metri al secondo.

« Inoltre la folgorite non provoca alcuno spiegamento di calore; essa non dà fumo, i prodotti dell'esplosione sono tutti gassosi; la conseguenza è che essa non isporca l'arma. Qual progresso per il soldato il non aver più bisogno di nettare il proprio fucile!

« Gli astanti hanno constatato un fenomeno assai curioso: è che, tutte le volte che la palla raggiunge una velocità superiore ai 600 metri, essa diventa visibile. Se si guarda il pas-

saggio attraverso la traiettoria, si vede come una tazza di porcellana bianca attraversare lo spazio col fondo innanzi. Fu un operaio per il primo che ne fece il rimarco. Il signor Pictet attribuisce questo fenomeno al fatto che la palla, nel suo rapido cammino, produce una forte compressione dell'aria, per modo che i raggi obliqui sono rarefatti. La piccola massa d'aria compressa che circonda la palla non lascia penetrare i raggi distinti fino all'occhio dello spettatore. Essa lascia passare soltanto una luce diffusa che produce questo effetto bianco.

« Secondo il signor Pictet, l'esplosione dev'essere regolata in modo che la pressione sotto la palla sia costante e la più debole possibile per il massimo di velocità ottenuta. La folgorite possiede già questa qualità per le iniziali inferiori a 450 metri al secondo, per le quali la pressione è minore di 500 atmosfere. Quando si vuol ottenere la velocità iniziale massima di 668 metri, la pressione è ancor troppo forte per il sig. Pictet. Ma egli spera di arrivare, con una nuova serie di esperimenti, a regolare l'esplosivo in modo di avere una pressione men forte e più costante ».

Anche in più recenti prove la folgorite ha fatto prodigj, usata nelle mine per la spaccatura delle pietre.

I libri di testo nelle scuole. — Ogni anno (1) alla riapertura delle scuole è un lamento quasi generale per i libri di testo scolastici.

I genitori si lamentano dei continui mutamenti di testi, causa per loro di dispendio non lieve; i librai e gli editori (tranne pochi privilegiati) si lamentano anch'essi di tali mutamenti, perchè li espongono al danno di vedersi i magazzini pieni di libri invendibili: gl'insegnanti elementari protestano contro i Consigli provinciali scolastici che impongono non di rado l'uso di testi disadatti, scorretti: i Consigli provinciali, i delegati, gl'ispettori, sopr'intendenti, che spesso nella scelta dei testi si lasciano guidare più da simpatie che da retto criterio pedagogico, biasimano gl'insegnanti che si ribellano, adottando testi non santificati dal calendario scolastico.

E sono molti anni che dura tale andazzo, nè ancora accenna a cessare.

(1) I giudizi che qui riportiamo si riferiscono alle cose del vicino regno; ma i nostri lettori ne troveranno forse di quelli che bene s'attagliano a quanto accade un po' per tutto, non escluso il Ticino.

Ora il prof. G. Colombini, che già più volte sul periodico *La Scuola Fiorentina* trattò la questione dei libri di testo nelle scuole elementari, ha mandato al Ministro della pubblica istruzione una lettera, nella quale, premessi varii considerandi, principalissimo questo: « che per quanto riguarda i libri, il solo consenso universale — solo ed infallibile giudice — e non quello di pochi — non sempre onesti ed intelligenti — stabiliva quali sono le pubblicazioni veramente buone e le additi agl'insegnanti di buona volontà », fa voti che una providenziale disposizione tolga lo scandalo pedagogico e morale dei calendari scolastici, lasciando agl'insegnanti elementari la libertà piena e la responsabilità della scelta dei libri di testo; disponendo solo dover essi mandare l'elenco dei libri scelti all'ispettore governativo, il quale possa dare il *veto* per le pubblicazioni assolutamente non adottabili nelle scuole, dandone poi al Ministro relazione motivata in iscritto.

Noi però non saremmo di questo avviso, se la questione venisse ventilata per le scuole del nostro Cantone, e ciò per ragioni che ora non importa accennare.

GESTA ANARCHICHE

Chi siano gli *anarchici* lo dice l'etimologia greca del nome: *a*, senza, e *archos*, capo; senza capo, senza governo. Chi può immaginare le delizie d'una società senza governo, dove tutti vorrebbero comandare ed agire come capi, e nessuno obbedire? Orbene, ci sono delle sberrazioni tali in certi esseri appartenenti, almeno per natura, al genere umano, da farli sognare e tentare di porre in opera il regno... dell'anarchia. E i loro conati criminosi hanno avuto principio da parecchio tempo, e la storia ne addebita mol'i e spaventevoli al loro conto. Ne accenneremo alcuni che varranno a far meglio comprendere con che belve in sembianza umana devono lottare le autorità e i cittadini in più contrade del mondo civile:

21 ottobre 1882. Una bomba scoppia nel Teatro Bellecour a Parigi, facendo parecchie vittime. Il colpevole non viene scoperto, ma la giustizia punisce l'autore d'un articolo di giornale contenente gli estremi dell'eccitamento a commettere quell'attentato.

Febbraio 1882. Una società segreta, nota col nome di *Mano Nera*, commette in Spagna parecchi assassini ed incendi.

3 maggio 1886. Attentato a Chicago: 4 morti e 42 feriti.

19 luglio 1886. Gallo esplode una rivoltella alla Borsa di Parigi.

5 ottobre 1886. Saccheggio della casa Lemaire a Parigi.

30 settembre e 10 novembre 1888. Attentati contro gli Uffici di collocamento a Parigi.

21 gennaio 1892. Attentato di Xérés in Ispagna.

29 febbraio 1892. Esplosione al palazzo Sagan a Parigi.

11 marzo 1892. Primo attentato del famigerato Ravachol al « Boulevard Saint-Germain ».

15 marzo 1892. Esplosione alla caserma di Loban.

28 marzo 1892. Ravachol fa saltare una casa a Parigi in via Clichy.

25 aprile 1892. Esplosione del Ristorante Véry: 2 morti e 4 feriti.

20 luglio 1892. Attentati anarchici a Homestead negli Stati Uniti.

3 novembre 1892. Esplosione nella Rue des Bons-Enfants a Parigi: 6 morti.

24 settembre 1893. L'anarchico Pallas ferisce Martinez Campos a Barcellona.

7 novembre. Esplosione di bombe gettate nel Teatro del Liceo a Barcellona: 23 morti e 50 feriti.

13 novembre. L'anarchico Léauthier ferisce a Parigi il ministro serbo Georgevitch.

9 dicembre. L'anarchico Vaillant lancia una bomba nella Camera francese. Per buona sorte non s'ebbero che molti feriti, nessun morto. Vaillant è ora condannato a morte.

Sono i giornali francesi che ci danno il funebre elenco suesposto. In esso non figurano i numerosi attentati alla vita dello Czar e d'altri personaggi, ed alla proprietà in diverse parti della Russia, che si può dire la culla dei nichilisti o anarchici, che sono poi tutt'una società di malfattori, avente l'identico scopo.

C R O N A C A

Esposizione cantonale. — Per iniziativa del Dipartimento Finanze era stata convocata fin dal principio del 1893 una riunione di commercianti, industriali, professionisti, agricoltori, ecc. a Bellinzona, per discorrere d'una Esposizione cantonale da tenersi nel 1894. Quella riunione si pronunciò in massima favorevole a questa impresa, e nominò una triplice Commissione per lo studio e preparazione di progetti, di regolamenti e di quanto occorresse alla bisogna. In seguito sorsero delle titubanze riguardo all'opportunità di aprire l'Esposizione nel 1894, come erasi stabilito, tenuto calcolo di certe circostanze non trascurabili. Esse sono specialmente queste: il Consiglio federale non ha ancora deciso di venire in aiuto con una sovvenzione fede-

rale; la Direzione della ferrovia non può ancora mettere a disposizione dei Comitati le sue sostre di Daro, tuttora occupate da grande quantità di derrate; nel 1894 ricorre a Lugano la festa federale di Ginnastica, alla quale importa di non recare nocumento alcuno; e finalmente, il fatto che nell'estate prossima vi saranno riunioni tali di truppe per l'istruzione, da non permettere d'utilizzare la Caserma di Bellinzona, dove l'Esposizione vuol aver luogo. Perciò questa viene rimandata al 1895.

Necrologio. — Non ci è permesso collocare nella rubrica del « Necrologio sociale » il nome del sacerdote *don Giuseppe Cattaneo* di Bedigliora, perchè da lungo tempo non facente più parte del Sodalizio; ma non possiamo non ricordarlo in queste pagine, essendo egli stato uno dei 60 allievi di Metodica, che nel 1837 firmarono con Francini l'atto di fondazione della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*. — Questo buon vegliardo morì in Lugano il 29 dicembre, nell'invidiabile età d'anni 86; e trasportato al suo paese natìo, si ebbe onoranze funebri degne delle sue virtù, che lo segnarono quale uno dei pochi sacerdoti che si potevano additare come esempio ai propri concittadini.

NECROLOGIO SOCIALE.

Avv. GIOSIA BERNASCONI.

L'anno 1893 è stato straordinariamente fatale pel nostro sodalizio. L'elenco necrologico non fu mai in alcun tempo così lungo: il nostro periodico ne ha già commemorati 22, e ne mancano tuttavia altri due, che aggiungiamo oggi stesso.

L'avvocato *Giosia Bernasconi*, nato in Riva S. Vitale da cospicua famiglia 55 anni fa, erasi da tempo stabilito a Capolago, dove chiuse per sempre, e prematuramente, gli occhi alla luce ed il cuore alle pulsazioni.

D' eletto ingegno, aveva nelle patrie scuole e in università compiuti gli studii con plauso, e ottenuto laurea di dottore in legge; ed esercitò con coscienza e distinzione l'avvocatura e il notariato. Eletto consigliere di Stato, rese buoni servigi al paese; cessati questi, fu per alcuni anni funzionario presso la Direzione federale dei Dazi in Lugano; e poi, riaperto lo studio d'avvocato in Capolago, s'era tutto dedicato alla primitiva sua carriera. Fu deputato al Gran Consiglio, ed era da parecchi anni sindaco di Capolago. Da alcuni anni era sofferente; ma tuttavia laborioso attendeva alle cure del fôro e del notariato, per le quali teneva stanza anche in Lugano. La morte lo colse in un accesso d'asma che improvvisamente lo spense nella stessa sua abitazione, una volta residenza della celebre Tipografia Elvetica.

La mesta cerimonia funebre ebbe luogo in Capolago con numeroso concorso di amici e colleghi dei due distretti meridionali; ed ora le sue ossa riposano in quel Camposanto che tre anni or sono accolse per le prime quelle del noto giuriconsulto avv. Modesto Massa.

Di Giosia Bernasconi saranno date notizie biografiche più estese in apposita pubblicazione.

Della Società degli Amici dell'Educazione egli era membro da 33 anni.

Ing. LUIGI VIGLEZIO

Moriva in Lugano, l'antivigilia di Natale, in età non ancora sessantenne, l'ing. *Luigi Viglezio*, di distinta famiglia patrizia. Da lungo tempo era molestato da acciacchi cui egli sopportava con virile rassegnazione; e una pneumonite acuta lo spense in pochi giorni.

Ottenuto in università italiane il diploma d'ingegnere, rientrò in patria, dove occupò la carica di capo tecnico cantonale, indi quella di segretario del Dipartimento di Pubbliche Costruzioni.

Più tardi gli venne assegnata la cattedra di professore di matematica nel patrio Liceo, cattedra già degnamente coperta per molti anni dal di lui genitore. Non più rieletto a quel posto, erasi dato a vita privata ritiratissima, tutto dedicandosi all'adorata sua famiglia. Nel marzo dell'anno scorso i suoi concittadini lo chiamarono alla carica di Giudice di Pace; ma era destino che non dovesse tenerla più di nove mesi. « Uomo retto, ripeteremo con un periodico locale, incapace non soltanto di fare il male, ma di sospettarlo negli altri, porò nel disimpegno delle varie funzioni di cui fu incaricato tutta la propria attività, onde lasciò grato ricordo presso quanti lo conobbero e sanno apprezzare la probità, la vita modesta e attiva, il culto dei famigliari affetti ».

Quanti al loro scomparire dalla scena del mondo sarebbero lieti di potersi meritare un tanto e veritiero elogio!

Il Viglezio aveva dato il nome all'albo degli Amici dell'Educazione fin dal 1862.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dal Commissario di Governo in Lugano:

Processi verbali del Gran Consiglio, sessione ordinaria autunnale 1891 e aggiornamento del gennaio 1892.

Dal Comitato in Faido:

Programma dell'Esposizione agricolo-forestale dell'VIII Circondario in Faido, 23-25 sett. 1893.

Dal sig. A. Tamburini:

Ricorso del Comune di Breno ed altri dell'alto Malcantone per un sussidio federale per costruzione della strada Magliaso-Breno-Arosio, 1893.

Consigli pratici intorno al modo di far fronte alla deficienza di foraggi: per cura della Direzione cant. d'Agricoltura. Sunto delle Conferenze tenute dai signori Mariani, Merz, Gallacchi ed Arcioni, 1893.

Dal sig. prof. G. B. Buzzi:

Clara di Vanel, novella svizzera del secolo XIII. Bellinzona, Colombi, 1894.

Dal sig. G. N.:

Jugend und Volksschriften Katalog. Zürich, 1893.

Raccolta di inni, sonetti e altre poesie sacre e profane d'occasione, in fogli volanti.

Idem d'annunzi di matrimoni e di morti.

Dal sig. E. Motta:

Mémoire à l'appui du recours présenté au Haut Tribunal fédéral par M. l'avocat B. Bertoni, publiciste, en réponse au Cons. d'Etat du Tessin. Bellinzona, 10 nov. 1889. C. Colombi.

A Messieurs les Membres de l'Assemblée fédérale à Berne. Le Comité Libérale Tessinois. Bellinzona, 20 sett. 1890. Salvioni.

Das Cantonalcomité der Tessiner Liberalen an die freissinigen Deutschschweizer in Tessin. Bellinzona, 21 sett. 1892.

Sul progetto di legge 3 giugno 1845. Osservazioni d'un membro del Gran Consiglio. Lugano, Veladini, 1845.

Siamo poi lieti di poter pubblicare che i periodici generosamente mandati alla *Libreria Patria* negli anni passati, vengono continuati anche nell'ora incominciato. Essi sono:

L'Agricoltore Ticinese — il *Bollettino Storico* della Svizzera Italiana — il *Bollettino* della Società cantonale di Ginnastica — il *Bollettino bimestrale* della Società di studenti liberali l'«*Helvetia*» ticinese — il *Corriere del Ticino* — il *Credente Cattolico* — il *Dovere* — l'*Educatore* della Svizzera Italiana — la *Gazzetta Ticinese* — la *Libertà* — il *Periodico* della Società storica Comense — il *Repertorio* di Giurisprudenza patria — la *Riforma* — la *Vita Nova* — la *Voce del Popolo*, organo quotidiano della popolazione italiana in California.

A tutti i signori Donatori le più sentite esternazioni di riconoscenza.